

Dinastia Han Occidentale

Il periodo che seguì il crollo della dinastia Qin fu caratterizzato da lotte volte alla ricostruzione degli stati così come erano prima dell'unificazione, ma era ormai impossibile restaurare l'antico ordine.

Liu Bang aveva conquistato Xianyang, senza combattere, ma ben presto si ritrovò in lotta contro Xiang Yu, le cui truppe avevano messo a sacco la capitale.

In questa occasione l'ultimo sovrano Qin perse la vita e la biblioteca imperiale fu completamente distrutta.

Xiang Yu si autoproclamò re egemone di Chu occidentale, ma Liu Bang, che aveva da lui ricevuto il titolo di re di Han, si rifiutò di accettare il suo autoritarismo e si ribellò.

Nel 202 a.C., circondato dalle truppe ribelli Xiang Yu si tolse la vita.

Dopo la morte del rivale, Liu Bang assunse il titolo di Han Shi Huangdi, dando inizio alla dinastia Han. Sarà poi ricordato con il nome postumo di Gaozu (Sublime antenato). Dopo un breve periodo in cui la capitale fu stabilita a Luoyang, Liu Bang trasferì la capitale a Chang'an nei pressi dell'antica capitale Qin.

La dinastia fondata da Liu Bang durò circa quattro secoli con una sola interruzione significativa dall'8 al 25 d.C., quando Wang Mang usurpò il trono. Tale interruzione avrebbe poi diviso la dinastia in due periodi, quello degli Han anteriori o Han occidentali e quello degli Han posteriori o Han orientali.

Liu Bang e i suoi immediati successori furono impegnati soprattutto nell'opera di consolidamento del potere centralizzato.

Essi, al contrario di Qin Shi Huang Di, che divise l'impero in governatorati civili e militari, permisero la ricostituzione di regni e marchesati.

Liu Bang affidò i nuovi feudi a sette dei suoi più potenti compagni d'armi.

Questi vassalli assunsero il titolo di wang ed ebbero la più completa libertà di azione nei propri regni.

Ciò, però, costituì ben presto un pericolo per il governo centralizzato, in quanto i re avrebbero voluto rendersi completamente indipendenti dal potere centrale.

Gaozu risolse il problema eliminando 6 sovrani e affidando i feudi ai soli principi della famiglia imperiale, il cui potere era comunque limitato, e dividendo i territori dei regni vassalli in comandi militari e prefetture, direttamente collegati al governo centrale.

Un'altra minaccia che si presenterà frequentemente durante le dinastie cinesi sarà quella rappresentata dalle imperatrici e dalle loro famiglie.

Infatti, ogni qual volta veniva designato l'erede al trono, la madre di quest'ultimo, in quanto imperatrice vedova, diveniva la figura dominante della corte e il più delle volte ella tentava di usurpare il trono a favore della propria famiglia di origine.

Tale situazione si verificò proprio alla morte di Liu Bang, avvenuta nel 195 a.C., quando l'imperatrice Lu sembrò in grado di usurpare il trono a favore della propria famiglia.

Ella fece uccidere tutte le mogli e le concubine di Liu Bang e la maggior parte dei figli di quest'ultimo, ma alla sua morte avvenuta nel 180 a.C., un fedele luogotenente di Gao Zu uccise tutti i membri della famiglia Lu e pose sul trono Wendi figlio di Gao Zu.

Durante il suo regno e quello del suo successore, si ripresentò invece il problema dei rapporti tra il governo centrale e i sovrani dei vari guo, che pur essendo membri della famiglia imperiale, nel 154 a.C. si ribellarono sotto la guida del re di Wu, Liu Bei.

La rivolta fu domata e l'autonomia dei wang fu ulteriormente ridotta, fino a divenire un mero titolo onorifico, quando nel 140 a.C. ascese al trono Wudi (140 – 87 a.C.).

Egli, infatti, stabilì che alla morte di un wang, il suo territorio dovesse essere diviso tra tutti i suoi figli e non più ereditato dal solo primo figlio della prima moglie. Impose inoltre l'invio di doni all'imperatore e obblighi finanziari sempre più gravosi e ciò finì con il minare il potere dei wang.

Anche i nomadi rappresentarono una minaccia costante per la dinastia Han.

Essi, dopo essere stati scacciati dall'Ordos dagli eserciti Qin nel III sec. a. C., si erano costituiti in una federazione di tribù che si estendeva dalla Manciuria al Pamir e che riconosceva l'autorità di un capo cui era attribuito il titolo di Shan Yu, che equivaleva al Figlio del Cielo cinese.

I nomadi nella loro espansione verso occidente costrinsero i popoli wusun e yue zhi ad abbandonare i loro territori.

Queste popolazioni di origine indoeuropea si stabilirono nella valle dell'Ili, fra l'odierno Kazakistan e lo Xinjiang (Turkestan cinese), i wusun, e nell'Afganistan settentrionale, gli Yuezhi, dove contribuirono alla caduta del regno greco di Battriana, fondando l'impero Kushan.

Gli Xiongnu presero anche a spingersi sempre più spesso nei territori cinesi allo scopo di rifornirsi o di trovare nuovi territori adatti al pascolo.

Per limitare queste invasioni Liu Bang, impegnato nel consolidamento del potere centrale inaugurò una politica seguita poi da tutti gli imperatori che lo seguirono, quella cioè di dare in moglie all'imperatore nomade una principessa cinese.

Ciò non impedì ai nomadi di continuare ad invadere i territori cinesi di tanto in tanto.

Nonostante tutte le difficoltà che i primi imperatori Han si trovarono ad affrontare essi riuscirono a costituire un governo saldo ed estremamente centralizzato.

La società Han era formata dalla famiglia imperiale, le famiglie degli alti dignitari, i contadini proprietari terrieri, i contadini senza terra, gli schiavi e i mercanti, che erano suddivisi in vari gradi dal piccolo commerciante agli imprenditori, che provvedevano anche alla creazione dei manufatti.

In linea di massima venne mantenuta la stessa struttura governativa dell'epoca Qin, che andò però via via modificandosi.

A capo del governo vi era l'imperatore, affiancato dai Tre Duchi dai quali dipendevano il **Grande Maresciallo**, che controllava le Sezioni Militari, **la Segreteria Imperiale**, (che durante il regno di Wudi sostituì il Gran Consigliere e fu affidata nelle mani degli eunuchi), **il Gran Consigliere** da cui dipendevano i Nove Dignitari (che durante gli Han Occidentali ebbero funzioni ministeriali) e le Sezioni amministrative e **il Grande Censore**, da cui dipendevano le sezioni del censorato, con funzioni ispettive.

Dal Grande Consigliere dipendeva poi tutta la Parte amministrativa dello stato fino ai distretti oltre che le armate della capitale. I funzionari, secondo la filosofia confuciana, avrebbero dovuto essere scelti in base al merito e non per nascita, come già avveniva durante la dinastia Qin, ma durante il periodo Han alle cariche amministrative vi si accedeva anche per censo o versando una somma minima di 100.000 monete.

Un altro strumento di selezione era quello della segnalazione, attraverso la quale, gli imperatori Han invitarono i vari funzionari a segnalare appunto quegli uomini degni di entrare a far parte dell'apparato burocratico, al quale potevano accedere previo esame presieduto dall'imperatore che ne accertasse il livello culturale.

Nel 124 a. C. Wudi istituì l'università imperiale, in cui i Cinque Boshi avrebbero tenuto lezioni sui Cinque Classici (Shujing – Shijing – Yijing – Liji – ChunQiu).

E altre scuole sorsero nelle varie regioni del paese per preparare i giovani letterati agli esami di stato.

I funzionari venivano pagati sia in natura che in denaro e gli stipendi venivano calcolati in base ad una misura standard il dan pari a circa 20 litri e si andava dai 300 dan dei magistrati di distretto ai 10.000 dan dei tre duchi.

I burocrati, divisi in diciotto gradi, formavano una classe privilegiata cui erano concessi molti privilegi, tra cui la riduzione di condanna in caso di reato e, nei gradi più alti, l'esenzione fiscale.

L'esercito era formato principalmente da coscritti che prestavano servizio per un anno, che poteva essere prolungato in caso di eventi come guerre o calamità.

Inoltre era obbligatorio prestare servizio per un altro anno presso una guarnigione di frontiera o in una delle armate della capitale.

I funzionari e i membri dell'aristocrazia erano esonerati dalla leva e in teoria chiunque poteva farsi sostituire versando la somma di trecento monete al mese per retribuire il sostituto.

Delle leggi Han rimangono solo pochi frammenti.

Con l'ascesa al trono di Liu Bang, le pene erano state mitigate, anche se la pena più severa restava quella di morte per il condannato e lo sterminio di tutta la famiglia, che veniva a volte commutata con la pena di castrazione.

Vi era quindi la pena di riduzione in schiavitù, che interessava sempre tutta la famiglia del condannato.

Per i reati meno gravi vi era la condanna ai lavori forzati per cinque anni.

Per gli aristocratici, i funzionari e per alcuni sudditi esisteva la possibilità di commutare la condanna con il versamento di una somma di denaro e in alcuni casi gli aristocratici venivano privati del rango e della rendita.

Il sistema fiscale sotto gli Han si basava su due imposte.

L'imposta fondiaria fissata a un quindicesimo del raccolto e poi ridotta ad un trentesimo il cui ricavato veniva utilizzato in parte per le amministrazioni locali e in parte inviato al governo centrale.

L'altra imposta era il testatico, che serviva al mantenimento della corte e ricadeva su tutta la popolazione e consisteva nel versamento all'erario di 120 monete di rame se di età compresa fra i 15 e i 56 anni e di 20 monete di rame per i bambini di età superiore ai 7 anni.

Wudi abbassò poi tale soglia a 3 anni per 23 monete di rame.

I nobili, i funzionari di grado elevato e i soldati erano esentati dal pagamento di tale imposta, che invece era raddoppiata per i mercanti e gli schiavi.

Ogni maschio adulto era poi tenuto a servire lo stato un mese all'anno per la costruzione di opere pubbliche e anche in questo caso ci si poteva far sostituire dietro pagamento.

Esistevano poi altri tipi di tasse che però finirono col gravare sempre più sulle classi meno abbienti, tanto che lo stato cercò di risolvere il problema

confiscando le terre dei latifondisti e limitando il numero degli schiavi, ma tali provvedimenti non furono mai applicati in quanto chi doveva applicarli erano appunto i burocrati latifondisti, che non sarebbero certo andati contro se stessi.

Con l'ascesa al trono di Wudi, si apre un nuovo importante capitolo della storia dell'impero cinese.

Egli al contrario dei suoi predecessori governò personalmente col solo ausilio di un segretario di palazzo, dando inizio ad una serie di riforme interne e di guerre di espansione.

Inasprì il sistema legislativo e diede l'avvio a numerose opere civili fra cui la costruzione di canali che univano il Fiume Giallo alla capitale.

Per queste opere, egli si avvale oltre che delle corvées dei contadini anche dell'opera dei detenuti.

Nonostante il disprezzo mostrato nei confronti dei mercanti, fu forse il desiderio di dominare le principali vie commerciali che univano l'Oriente e l'Occidente che spinsero Wudi e i suoi discendenti alle numerose guerre di espansione.

Si ebbe così la conquista dei territori della Cina del Sud e del Vietnam del nord da dove si poteva facilmente raggiungere l'India. Occorse, però, più di un millennio perché le popolazioni di queste regioni fossero completamente sinizzate.

Oltre alle campagne del sud, Wudi condusse numerose guerre contro gli Xiongnu che furono lentamente fiaccati dagli eserciti cinesi.

Allo scopo di stringere alleanze contro gli Xiongnu, nel 138 a.C. aveva inviato Zhang Qian un suo ufficiale presso gli YueZhi. Durante la spedizione, Zhang Qian cadde prigioniero degli Xiongnu presso i quali rimase circa dieci anni durante i quali poté studiarne i loro usi e costumi.

Quando finalmente riuscì a fuggire e raggiunse gli Yuezhi questi avevano ormai costituito un impero saldo e non erano certo interessati a portare guerra ai loro antichi rivali. Nonostante avesse fallito, Zhang Qian ritornò in patria con una vasta conoscenza dell'Asia centrale e un'idea delle grandi civiltà occidentali.

Nel 119 a.C., fu inviato nuovamente in missione diplomatica ma questa volta presso i wusun stanziati nella valle dell'Ili.

Wudi aveva ben compreso l'importanza strategica relativa al controllo delle vie commerciali, che attraverso l'Asia centrale giungevano alle porte dell'Impero romano, noto ai cinesi come Da Qin.

Egli non fece annessioni territoriali, ma inviò sia ambascierie che eserciti presso le popolazioni dell'Asia centrale, giungendo a stabilire delle colonie militari sino in Siria (Partia) e costringendo i signori locali ad inviare doni e

tributi all'imperatore cinese. Attraverso la Via della Seta, l'impero Han esportava seta e acciaio e importava sia dal mondo ellenistico che da quello romano: cavalli, pellicce, lana, giada, vetro e oro, che giungevano in Cina quale pagamento delle merci esportate.

A occidente, invece, Wu Di fece proseguire i lavori della Grande Muraglia che arrivò a comprendere in territorio cinese una parte della regione del Gansu. Tra il 109 e il 106 a.C., gli eserciti di Wu Di conquistarono la Manciuria settentrionale e lo stato semi-sinizzato di Choson, in Corea.

A sud i domini Han inclusero invece il regno di Nanyue nel 111 a. C., il regno di Yue nel 110 a. C. e quello di Dian nel 109 a.C., estendendo così i domini Han anche sulle rotte commerciali che dalle regioni del sud raggiungevano l'India e il Mar Rosso via mare. Attraverso la Via delle Spezie, la Cina importava soprattutto perle, corna di rinoceronte e spezie.

Nel 104, Wudi proclamò concluso il periodo dell'acqua che lasciava il posto a quello della terra e adottò il colore giallo, quale simbolo imperiale.

Adottò un nuovo calendario il cui primo giorno avrebbe avuto inizio il primo giorno della prima luna di primavera e inaugurò l'usanza, mantenuta poi fino alla fine della dinastia Qing, di conferire un nome (nianhao) ai periodi di regno, che fino alla fondazione della dinastia Ming vennero cambiati più volte durante il regno di uno stesso imperatore.

Il nianhao inaugurato da Wudi fu Taichu o grande inizio.

Durante il regno di Wudi, massimo rappresentante del confucianesimo fu Dong Zhongshu, che operò un sincretismo tra le varie ideologie esistenti e la dottrina confuciana, ponendo il sovrano quale tramite tra il Cielo e il popolo. Qualora il sovrano non avesse agito virtuosamente il Cielo avrebbe inviato dei segnali onde consentirgli di correggere il suo comportamento e qualora l'imperatore avesse persistito nell'ignorare i segnali che venivano interpretati sotto la guida dei Classici confuciani, la dinastia avrebbe perso il mandato.

Con Wu Di, la dinastia Han raggiunse il culmine della potenza, ma le spese effettuate sia per le guerre di espansione sia per le opere civili portarono ben presto l'impero sull'orlo di una crisi fiscale tanto che fu necessario adottare drastiche misure economiche, che colpirono soprattutto la classe dei mercanti.

Nel 119 a.C., Wu Di introdusse il monopolio governativo del sale e del ferro e un sistema di licenze per le bevande alcoliche. Nove anni più tardi venne adottato il cosiddetto sistema di "compensazione", che consisteva nell'acquisto da parte del governo delle eccedenze prodotte in zone ricche e della loro vendita in zone povere o in periodi di carestia.

Wu Di sottopose inoltre a speciali imposte le spedizioni terrestri e marittime e costrinse gli artigiani a pagare una tassa sul capitale.

Un'altra iniziativa di Wu Di fu quella di vendere le cariche, pratica peraltro contraria alla teoria dello stato burocratico.

Inoltre, il governo, una volta assicuratosi il monopolio delle emissioni fece spesso ricorso all'alterazione della moneta.

Le riforme economiche messe in atto da Wu Di, sebbene nocive in alcuni casi dal punto di vista amministrativo ed economico, riuscirono in gran parte a risollevare il governo dalla crisi, anche se non mancarono critiche alle scelte di Wudi da parte dei riformatori di ispirazione confuciana, i quali sostenevano che il governo avrebbe dovuto concentrare la propria attenzione e cura sulle fondamenta economiche dello stato che erano costituite dall'agricoltura e non dal commercio attraverso la gestione dei monopoli.

Nel 53 a.C., durante il regno di Xuandi (73 – 49 a.C.), gli Xiongnu meridionali fecero atto di sottomissione alla dinastia Han.

Gli Xiongnu si erano, infatti, divisi in due confederazioni rivali e mentre gli Xiongnu meridionali si stabilirono lungo le frontiere settentrionali dell'impero cinese, gli Xiongnu settentrionali furono ricacciati verso occidente.

Xuandi mitigò le scelte economiche attuate da Wudi e portate avanti dai suoi sostenitori durante il regno del precedente imperatore Zhaodi e accolse alcune proposte dei riformatori confuciani, riducendo l'apparato burocratico e abolendo il monopolio dell'alcool. Ciò però non servì a porre un freno alla crisi e neanche gli imperatori Yuandi, Chengdi e Pingdi che gli succedettero tra il 48 a.C. e il 5 d. C. furono in grado di risolvere la crisi. La popolazione era, infatti, notevolmente aumentata (ca. 60 milioni di unità), mentre le aree coltivabili diminuivano in proporzione.

Inoltre, i contadini furono costretti a pagare tasse sempre più onerose.

A partire dal 22 a.C., si assistette così ad una serie di grandi rivolte.

Le più alte cariche governative erano nelle mani dei burocrati confuciani, mentre il potere reale non era più nelle mani degli imperatori ma in quelle degli eunuchi e dei parenti delle imperatrici.

Fu in questo clima che Wang Mang approfittando di una diceria che prevedeva la prossima fine della dinastia preparò la sua ascesa al trono.